

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 464

Curia Generalizia - Roma

X AG-PL

-----> CUSANI Ottavio Girolamo crs. (Biografie CRS 0464)

Stampa Giuseppe Maria crs., Epigrammata sacra, heroica, ethica, miscellanea, in VII Centurias distributa, atque opportunis Adnotationibus illustrata, nec non Ill.mis Syndacis et Consiliariis Fossani in Subalpinis dicata. Milano, ex Typographia Iosephi Pandulphi Malatestae 1727:

- p. 61 (Epigrammatum Centuria II, Heroica, n. 38): «**Octavio Cusano Congregationis Somaschensis Ex Praeposito Generali Vaticinium.**

Delphica poscebam, Cusane, Oracula, quantum
Te, Pater, incolumem vivere fata darent?
Cum divina mihi responsum Oracula reddunt:
Centum et quinque annos corpore sanus aget.
Centum, ac quinque annos iterumque iterumque rogabam
Corpore sanus aget? Tot, (h) Deus inquit, aget.
Sillaba prima tibi totidem (i) Cusane dat annos.
Omina (k) quod superest certa salutis habet.

- (h) Apollo Delphicus.
- (i) Nempe CV, quod idem sonat, ac centum quinque.
- (k) Quod superest ex hoc nomine Cusanus, nempe *sanus*, certam salutem tibi usque ad centesimum quintum annum promittit.

++ CUSANI OTTAVIO

229

AGCRS, Biografie CRS, n. 464

p. Maurizio Brioli crs
Roma, 26.12.2010

Argelati F., Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium. Milano 1745, tomi 4 (Bibl. Civ. Mai, Bergamo: Sala 34.P.10.20/1-4). Cf. elenco religiosi somaschi citati in: Somascha 1986, 40:

tomo Secondo, pars altera (= Appendix et Indices):

"(col. 1872-1873) **MMCL. CUSANUS OCTAVIUS alter.** Octavius Cusanus, Clementis J.C. Colleg. et Josephae Sillae coniugum filius, nobili Mediolanensi familia progenitus, congregationi Clericorum Regularium de Somascha nomen dedit. Praeter alia animi ornamenta literaria. Mathesim, scientiasque omnes, quae Speculativae nuncupantur, egregie calluit, et in his postremis praecipue magnam ingenii vim ostendit: adeout ab Eminentissimo Ferdinando de Abdua in Theologum suum eligeretur. Congregationis Procurator generalis in Urbe triennio commoratus, ad supremam Suorum Praefecturam anno MDCCIV in Comitii Mediolani habitus est evectus. Mirum qua diligentia Sodalibus consuluerit; vivit enim ipsius providentia in Constitutionibus eiusdem, quae adhuc usui sunt in Comitii, et computis peragendis. Collegium Sanctae Mariae Secretae pluribus auxit censibus, atque aedificiis. Ibiq; anno aetatis suae LXXII Christi vero MDCCXXVII ma- (col 1873) gno cum eruditorum luctu desideratus est, et communi Sodalium Conditio tumulatus conquiescit. Post se reliquit:

I. Codices Mss. plures de Theologicis praecipue quaestionibus, inter quos eminent Tractatus de Actibus humanis. De huiusmodi Cusani literariis laboribus haec dicere solebat Augustinus Spinola Savonensis Episcopus: <I Manoscritti del Cusani meritano ogni lode, ma il Trattato de Actibus humanis soprassa ogni lode>. Servantur apud Suos.

II. Provedimenti per il governo politico, ed economico della Congregazione. Servantur ibidem. De eo P. D. Jacobus Cevaschi eiusdem Congregationis in libro suo, cui titulus: <Somasca graduata>, Vercelli, presso il Pancalis, 1743 in 8°".

di S. Ambrogio presso Milano. Fu professore in S. Maria segreta di Milano dal P. Guilielmo il 20 nov. 1671. Apparteneva a nobile famiglia; da un documento notarile dell'anno 1720 sappiamo che erano suoi congiunti D. signora Cusani dal Verme e il Sign. D. Gaspare Co. Biglia (cir. Calvi: il Patriato milanese, Milano, pag. 125). Compì i suoi studi negli studentati lombardi, e appena ordinato sacerdote fu subito all'insegnamento nei collegi dell'Italia settentrionale. In particolare sappiamo che insegnò filosofia morale nel Collegio S. Zeno di Verona tra il 1661 e il 1665, ricoprivovi per qualche tempo anche la carica di vicerettore e di assistente della Congregazione mariana. Dal 1685 al 1688 insegnò filosofia nello studentato di S. M. Segreta di Milano, e dal 1688 al 1691 Teologia morale al Clementino (non so dove si trovasse negli anni 1691 - 1695, forse in parte al Clementino, di cui si manca il libro degli Atti, che sta costì), dal 1695 è deputato alla casa professa di S. Nicola e Biagio di Cesurini, con l'ufficio di assistente al confessionale della parrocchia e di Senatore, e dal 1698 di lettore di teologia morale ai chierici ivi residenti. Dopo un breve soggiorno a Venezia ritornò in S. Biagio il 13 marzo 1699. Nel 1701 è eletto Proc. Gen. e mantine, come era prescritto, la sua residenza in S. Biagio, come pure nel 1704, quando è eletto Prop. Gen. In seguito stabilì la sua residenza in S. Maria segreta di Milano, dove morì il 31 dic. 1727 all'età di 72 anni. Nel 1707 fu eletto Vic. Gen. e in seguito Ass. Gen. tra vocale dal 1698. Fu eletto Generale nel primo scrutinio e a quasi totalità di voti. Nel 1705 i Pauri Berninorini gli decretarono pubbliche lodi per la sua gliadianza sermo e zelo singolari.

Riguardo al suo talento e capacità scientifica parlano l'Argelati (Bibl. Script. sec. T. 2, col. 1072) e il F. Poletti ors. nel suo libellone ms. (che sta costì). Amò e si distinse in un modo particolare nelle matematiche, nella filosofia e nella teologia morale. Publilod: "doctrinae Theologicae publicae disputationum expositae". In questa opera si legge un trattato importantissimo "de actibus humanis", che comincia a pag. 80 e finisce a pag. 169. L'Argelati soggiunge: "de huiusmodi Cusani litterarum laboribus haec dicere solebat Augustinus Spinula (in suo discepolo nello studentato di S. Biagio) savonensis episcopus: i manoscritti del Cusani meritano ogni lode, ma il trattato de actibus humanis sorpassa ogni lode". Per questo fu scelto come suo teologo dal Card. Ferdinando d'Adda.

Fra i mss. del Clementino (ci sono ancora a S. Alessio?) si

conservano anche quello intitolato: "Provvedimenti pel governo politico ed economico della Congr. Senesca" (credo però che sia stato redatto in latino). Probabilmente questo opuscolo fu compilato dal Cusani in ossequio al decreto del Ser. 1706: "essendosi poi cavati tutti gli ordina e decreti emanati dopo che si diedero alle stampe le nostre Costituzioni, e ridotti tutti in tre capitoli distinti, e spettanti al buon governo spirituale, civile ed economico, per scegliere quelli che si giudicarono propri e praticabili furono eletti per la Prov. di Lombardia il P. Ser. D. Nicolo Camillo Castelli, per la varena il P. D. Giacomantonio Rossi, e per la Romana il P. D. Girolamo Garbano, e per le loro filievi il primo col P. Gen., il secondo col P. Vic. Gen., e il terzo col P. Ass. D. Angelo Spinola".

208

Come Superiore in uno dei più attivi riformatori della vita religiosa, come ne fanno fede parecchie testimonianze. Vinto da un inaguaribile esaurimento, conosciò gli ultimi 15 anni di vita in una inegrità catiana, che lo distolse dall'apparsi più oltre agli studi e a dare la sua cooperazione al governo dell'Ordine. Già in dal 1/07 il Cap. Gen. esentava: "per giustissime cause dal coro in permutò il detto Rev. mo Padre Vic. Gen. Cusani, anzi il Ven. Congresso unitamente pregò il detto Rev. mo Padre a voler astenersi da tutto quello che può nuocere alla sua salute per maggior beneficio della nostra Religione". L'ultimo suo servizio che compì in favore della Congregazione fu quello di visitare con apposita delega le case della Provincia Romana e altre nel 1/10, il quale ufficio egli assolse con la sua solita elergia ed efficacia.

La sua gloria l'aver istruito nelle scienze teologiche oltre molti altri illustri nostri Padri, in cui Mons. Agostino Spinola, anche benedetto XIV al Clementino, come ce ne fa fede il P. Faltrineri.

Il P. Stampa in "Epigr. Cent. II, n. 38"
~~Delphica poscebam, Cusane, oracula, quantum~~
~~Te? Pater, incoolum vivere rata creant.~~
Cum divina mihi responsa oracula recunt:
Centum et quinque annos, iterumque iterumque rogabam,
Corpore sanus aget? Tot, Deus inquit, aget.
Syllaba prima tibi totidem, Cusane, dat annos,
omina quod superest certa salutis habet. (CVsanus)

Di carattere forte ed energico, non esitava a dare ordini categorici per il buon andamento delle case. Srequantemente leggiamo negli atti delle sue visite canoniche precetti in virtù di santa obbedienza, oppure ordini categorici, di che c'è sempre bisogno anche in una Congregazione bene ordinata. Ecco ordinare tramote il der. del 1/09 "che si debba continuare nella nuova chiesa di Novi la direzione introdotta all'altare del Crocifisso in tutti le venerdì dell'anno alla sera come anche quella dei venerdì da marzo, nei quali si dovrà aggiungere il sermone, coll'esposizione del SS. Sacramento".

In un atto di visita ad una casa così si esprime: "abbiamo mandato bene lasciare questo ordini, che dovranno essere eseguiti con ogni esattezza dal presente Superiore e suoi Successori sotto pena gravissima a noi arbitrarie". Nella visita ad una Parrocchia ordinava amminamente: "che la Dottrina Aiana in chiesa duri almeno un'ora". Nel 1/10, mandato a visitare alcune case dell'Italia Meridionale, non trovò approntato "lo stato di visita" e allora ordinò al P. Superiore di comparire davanti a lui al più presto possibile a Roma per rendere ragione di quanto non aveva potuto osservare in loco; e poi in fine all'atto di visita scriveva di suo pugno: "avvertendo che delle trasgressioni o contravvenzioni a suddetti nostri ordini se ne domanderà conto ea luogo e tempo".

Alla fortezza sapeva congiungere la scavità e la penetrazione, dotato come era di una particolare vis spasiu; leggiamo in un atto di visita canonica: "parti dopo d'aver con staroordinaria diligenza esaminato in tutte le parti questo governo, e fatta una paterna e religiosa esortazione a tutta la famiglia, congregata la sera prima di sua partenza, onde tutti restassero ben persuasi e disposti all'osservanza di quanto ne fu da esso ingiunto tanto nell'universale, quanto nel particolare dei suoi caratteri ordini et ammaestramenti".

208

Come Superiore in uno dei più attivi riformatori della vita religiosa, come ne fanno fede parecchie testimonianze. Vinto da un inaguaribile esaurimento, commesse gli ultimi 15 anni di vita in una ininterrotta catinana, che lo distolse dall'apporto più oltre agli studi e a dare la sua cooperazione al governo dell'Ordine. Già in dal 1707 il Cap. Gen. esentava: "per le giustissime cause, dal coro in permesso il detto Rev. mo Padre Vic. Gen. Cusani, anzi il Van. Congresso unitamente pregò il detto Rev. mo Padre a voler astenersi da tutto quello che può nuocere alla sua salute per maggior beneficio della nostra Religione". L'ultimo suo servizio fu che campò in favore della Congregazione in quello di visita Provincia Romana e altre con la sua solita elegranza e sua gloria l'aver istruiti molti altri illustri nostri, anche Benedetto XIV e Feltrinieri.

Il P. Stampa in "epigramma" dice: "Delpnica pascobam, Cusane Te? Pater, incoluam vi Cum di vira mmi respasua Centum et quinqe annos, Centum et quinqe annos, Corpore sanus aget? Tot, Syllaba prima tibi totius omnia quod superest certum di committere forte ed e categorici per il buon apprendimento negli atti della virtù di santa obediencia che sempre bisogno anche fece ordinare tramote il mare nella nuova chiesa altere del Crocifisso come anco quella del ven. giungere il sermone, col

In un atto di visita ad un mato bene lasciare questo con ogni esattezza dal prete più gravissime e non roccia ordinava annuamente a duri almeno un'ora". se dell'Italia Meridionale visita" e allora ordinò a lui al più presto possi quanto non aveva potuto e to di visita scriveva di sgressioni e contravvenzi mana ra conto ea luogo e

Alla fortezza sapeva conglingere la scovità e la penetrazione, dotato come era di una particolare vis suavia; leggiamo in un atto di visita canonica: "perci dopo d'avere con starorinaria di diligenza esaminato in tutta le parti questo governo, e fatta una pazienza e religiosissima esortazione a tutta la famiglia, congregata la sera prima di sua partenza, onde tutti restammo ben persuasi e disposti all'osservanza di quanto ne fu da esso ingiunto tanto nell'universale, quanto nel particolare dei suoi caritativi ordini et ammaestramenti".

464 31.XII.1727

209

di punti sui quali insistette maggiormente nell'emanare i suoi decreti sia di carattere generale che particolare, sono: 1) modo di registrare il libro degli atti; 2) modo di redigere i vari registri economici; 3) modo di registrare la celebrazione delle messe e la soddisfazione dei legati; 4) esercizi spirituali e uso della meditazione;

Si possono conoscere le sue norme di governo nelle determinazioni che fece sanzionare dal Cap. Gen. del 1704, le quali sono assai importanti, perche costituiscono una base del regime pratico dell'Ordine per tutto il sec. XVIII. Vi si scorge in molti punti la mano severa del Cusani, come là dove è ingiunto che "i Superiori locali mandino le informazioni giurate de' loro sudditi al P. Generale per vedere se concordino con quelle de' PP. visitatori"; e "che neppure li Provinciali possano concedere alli studenti professi licenza di vacanze nelle case dei parenti, e si prega il P. Generale a non valersi della sua autorità; ma che li Superiori locali diano loro onesti divertimenti"; "che in ogni casa vi sia la cassa del deposito comune, in cui vi stia il danaro d'uso di ogni religioso, ed una nota sigillata delle robbe di suo uso. Che dovendo alcuno cavar qualche somma rilevante sia tenuto notificare al Superiore in quali usi voglia spenderla". - Esperto nel diritto, le sue disposizioni riflettono la chiarezza e la precisione delle procedure; promosse lo studio della morale nell'Ordine, ristabilendo nelle case professi il detto di morale: "questi dovrà due volte al mese congregare li sacerdoti massime Confessori, esporre i casi stati affissi in luogo pubblico e risolverli. Per la scelta dei lettori restano incaricati li PP. Provinciali". Nel 1705 fece emanare il decreto "che si assista gli oriani ogni giorno con la scuola ed alle feste con la dottrina cristiana, somministrando loro vitto e vestiti con ogni maggiore carità, incaricando al P. Generale ed ai PP. Provinciali l'invigliare sopra ciò nelle visite, anche deponendo il superiore mancante dalla sua carica".

Apparteneva a nobilissima famiglia milanese, figlio di Clemente giureconsulto collegiato e di Giuseppa Silla. Dotato di potentissimo ingegno ed essendo all'improvviso chiamato ad argomentare nelle pubbliche dispute, lo faceva con tale

li- in
li-
li-
el
an
f
ia
ma
l-
r-
ri
cilo
cane
de
fano nel-
tori
posita,
o sagge

464

31.XII.1727

1

P. CUSANI OTTAVIO GIROLAMO

di Sant'Eusebio milanese. Professore in S. Maria Segr. di Milano il 26 nov. 1672.

Dal 1679 è lettore di filosofia nel collegio di Verona. Nel 1680 perfezionò il "Regolamento della Congregazione mariana" già intrapreso da P. Gattinoni Pasqualino (vedi) (fu pubblicato da P. Pellegrini C. - Roma 1961).

Nel 1683 è lettore di teologia nello studentato di S. Maria Segr. di Milano.

Dal 24 IV 1688 è lettore di teologia nel Clementino di Roma.

Nel 1695 è trasferito nella casa di S. Biagio, dove è professore "con molta edificazione, et attenzione e prontezza" e lettore di teologia.

Nel 1698 fu mandato lettore di teologia a Venezia; donde ritornò a S. Biagio di Roma il 23 marzo 1699.

Fu eletto Vocale a tutti i voti nel 1698.

Nel 1700 Definitore

Nel 1701 Procuratore generale

Nel 1704 Preposito Generale

Nel 1707 Vicario gen.

Nel 1705 i Padri definitoriali gli decretarono pubbliche

lodi per la sua vigilanza, senno e zelo singolari.

Morì a Milano il 31 dic. 1727, in età di anni 72.

Oltre che sommo teologo, fu uno dei più fervidi riformatori della vita religiosa.

Dall'Argelati (Bibl. Script. Mediol.) ricaviamo quanto segue:

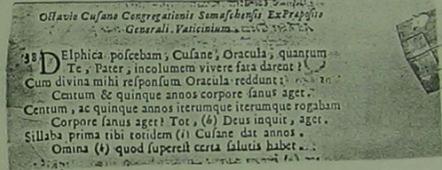
Apparteneva a nobilissima famiglia milanese, figlio di Clemente giureconsulto collegiato e di Giuseppa Silla. Dotato

di potentissimo ingegno ed essendo all'improvviso chiamato ad argomentare nelle pubbliche dispute, lo faceva con tale

argomentazione e con tal copia di erudi-

forza e chiarezza di raziocinio e con tal copia di erudizione, come se molto tempo prima le avesse premeditate. I suoi scritti e singolarmente il suo trattato De actibus humanis diffusero il suo nome per tutta Roma che lo teneva in credito di profondissimo teologo. In occasione di pubbliche difese sostenute da quei nobili alunni conferò l'opinione

già prima di lui concepita e il Card. Ferdinando d'Adda lo volle perciò decorare del grado ed ufficio di suo teologo. P. Giuseppe Stampa (Epigrammata, Centuria 2°, pag. 61, n. 38 - Milano 1737) ha il seguente epigramma in suo onore:



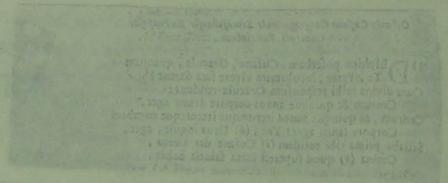
Fu suo discepolo P. Agostino Spinola, futuro vescovo di Savona, il quale soleva dire: " i manoscritti del Cusani meritano ogni lode, ma il trattato De actibus humanis sorpassa ogni lode ".

OPERE:

- 1) L'Argelati ci informa che " codices mss. plures de theologicis praecipue questionibus " si conservavano nella biblioteca di Milano.
- 2) Doctrinae theologi cae publicae et disputationes expositae, ecc. - Roma, Komarech, di pag. 240. - In esse si legge il famoso trattato de Actibus humanis.
- 3) " Ai Rev. Superiori, sacerdoti, chierici e fratelli " - Roma, Komarech, pagg. 23. - E' una lettera pastorale. Dice il P. Cusano che gli ordini che sono in questa lettera sono stati cavati dalle nostre Costituzioni dei decreti pontifici, toltine due che si sono aggiun-

forma e chiarezza di tassazione e con tali norme di ordine
siccome, come un altro tempo prima in alcune premesse.
suoi scritti e singolarmente il suo trattato de ordine hu-
manis dilucido il suo nome per tutta Roma che lo tenne in
credito di profondissimo teologo. In occasione di pubblica
diletti e onorevoli da quei nobili amici e colleghi.

La prima di lui concepisce e si dice, "ordinando l'Arte lo-
vella perche' decoreto dal grado di dottore di teologia.
P. Giuseppe Stampa (Epigrammata, Continua 2a, pag. 61, a.
18 - Milano 1777) ha di seguito epigramma in suo onore



Per suo discepolo P. Agostino Spinola, futuro vescovo di
Gavone. Il quale solo dice: " I manoscritti del Geroni
restano ogni loco, se il trattato de ordine humanis con-
tinetur egiu loco "

OTRE:

- 1) L' "ordine di teologia" e " codice sua. prima de
theologiae praedictae quaestiones " si conservavano nel
la biblioteca di S. Maria.
- 2) Dottrina theologiae praedictae disputationes expositae.
ecc. - Roma, Comarum. di pag. 240. - In esse si legge
il famoso trattato de ordine humanis.
- 3) " Al Rev. Magro Superiore, eccelsi, digni e tra-
diti " - Roma, Comarum. pag. 24. - E' una lettera

1777 N. 1000
Dopo il P. Geroni che gli ordini che sono
questi lettere sono stati cavati dalla nostra biblioteca
e conservati nella biblioteca di S. Maria.

ni e dai decreti pontifici, toltine due che si sono aggiun-
ti per il gran beneficio che possono recare, e sono l'uno
circa le superiorità che tutte devono terminare al tempo
del Capitolo Gen., l'altro concernente i premi da darsi
ai maestri della nostra gioventù.
4) " Formulario di registro da praticarsi dai nostri Su-
periori per formare gli stati stabili delle loro case " -
Fu in vigore per parecchi anni.